Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 6 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 57

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La lingua italiana va perdendo terreno nel Levante.

Il Bollettino della Dante Alighieri, testè uscito, contiene molte notizie e considerazioni interessanti — dalle nobili parole che il nuovo presidente deputato Paolo Boselli rivolge ai Comitati, alla estesa relazione sul Congresso tenutosi a Cagliari ed a Sassari, alle diffuse notizie intorno ai vari Comitati.

Amore e fede.

Dice l'on. Boselli e le sue parole dovrebbero essere scolpite nella memoria di tutti gli italiani:

« . . . Perchè la « Dante Alighieri » continui a prosperare, essenzialmente le occorrono diffusione e disciplina.

« È largo consenso di efficaci simpatie avrà in ogni ceto di persone, se l'opera di noi tutti sarà informata al fermo proposito di non tramutar mai il pacifico e vasto campo del nostro lavoro in agone di meschine e amare competizioni di parte e di opinioni. Come l'ideale della « Dante Alighieri » è aperto a tutti i cuori, così il suo programma dev'essere alieno da ogni particolare tendenza.

« Ridestare, diffondere e difendere l'italianità dovunque sia sopita, insidiata o combattuta, è nei nostri scopi; e in questo apostolato nazionale che dall'eccelso nome di Dante trae propizi gli auspici, con animo lieto e fraterno dobbiamo accogliere ognuno che italianamente con noi lavori, da qualunque parte venga e qualunque fede professi.

« Disciplina occorre anche perchè il nostro Sodalizio, che ha numerose propaggini sparse in tutto il mondo, non s'indebolisca per difetto di coesione, che vi sarà solo se i Comitati sieno rigidamente ossequienti alle norme statutarie (pur di recente così meditate e discusse), non usurpando mai le attribuzioni del Consiglio Centrale e ottemperando ai doveri sociali...

« Ma sopratutto raccomando l'amore e la fede verso la nostra « Dante ». Virtù queste non scritte in nessuno statuto, ma che ognuno di noi deve profondamente sentire pensando ai fratelli vicini e lontani invocanti il nostro ausilio per difendere il patrimonio nazionale delle loro anime, per non dimenticare e non far dimenticare ai figliuoli, con la favella, l affetto per la cara Patria. »

Si perde terreno!..

La relazione del Congresso, poi, mette in rilievo tutte le ostilità che la lingua italiana trova proprio intorno a quel mare mediterraneo sul quale ben due volte la nostra gente si affermò: e col dominio di Roma e con l'attività delle Repubbliche medievali. Poichè non soltanto lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia contendesi agli italiani persin quasi il diritto di esistere, e altri popoli — massime gli slavi — si affollano minacciosi e vanno di quando in quando ripetendo alto il grido: gl'Italiani a mare!; ma e nelle isole dell'arcipelago greco e nella Turchia e nell'Arabia e nella Tunisia.... perdiamo continuamente terreno.

A conferma del qual doloroso fatto, dalla relazione medesima riportiamo i seguenti cenni:

« Sarebbe forse vana superbia la nostra se pretendessimo restaurare nel Levante quel primato che un dì ottennero, e per tanti secoli tennero, le nostre gloriose repubbliche marinare: tuttavia in questa gara, più o meno pacifica, di conquista di tutti i paesi grandi e piccoli, non potremmo restare inattivi noi come e più degli altri, spinti, oltre che dall'urgenza di numerosi interessi, dal dovere quasi gentilizio di non veder cancellate quelle traccie d'Italianità, vigorosamente resistenti come i ruderi dei monumenti romani e genovesi e veneti, ancor qua e là diritti ad ammonirci e animarci.

« Costantinopoli è gremita di collegi e istituti greci, francesi, tedeschi, inglesi, austriaci, armeni, serbi e bulgari, e la lingua italiana che fino a cinquant'anni fa, ufficialmente adoperata nei trattati, nelle banche e nei commerci, dopo la turca e la greca era la più parlata e diffusa, ora ha ceduto il passo alla francese: e, se non si provvede, fra non molto sarà sovverchiata dalla tedesca.

« E Smirne e Salonicco, la costa dell'Asia Minore e le isole dell'Arcipelago e del Jonio, dove il veneto tuttavia regna, ogni giorno perdono con una parola italiana un vestigio d'italianità.

« Più lentamente, ma non meno sensibilmente, ugual danno soffrono i nostri interessi nazionali in Egitto, a Tripoli e a Tunisi.

« L'*aliance francaise* estende alacremente coi suoi molti mezzi la propaganda; aiutata fino a ieri, e non abbandonata neppur oggi dalle congregazioni religiose, — alle quali com'ebbe a dichiarare lo stesso Ministero Pichon, è tolto il sussidio solo quando rifiutino il controllo governativo — sostenuta dalla necessità di quella lingua per ottenere qualungue ufficio, favorita dalla consuetudine e dalla moda.

« E per non parlar dei Greci e degli Armeni che in certa guisa possono considerarsi come a casa propria, e per non rammentare i Russi, che cercano a Costantinopoli di posare il piede come e dove possono, vediamo la Germania estendere la sua forza mirabilmente secondata dai numerosi interessi economici per cui va qua e là signoreggiando il Levante.

« I Greci nella loro crescente prosperità pensano essi a cacciar l'Italiano dai paesi e dalle isole loro; e gl'Inglesi, segnando nelle scuole come nei commerci l'impronta di quella solida onestà di cui sono accorti maestri, si presentano, e non solo in Egitto, inarrivabili assimilatori.

« A Tunisi poi che a un professore tedesco, in un sagace studio publicato nella *Deutsche Rundschau* sembrava terra tutta italiana « perchè di Francesi non vi sono che i soldati e gli impiegati », la Francia, dominante fa naturalmente quanto può, e può molto, a suo vantaggio.

« Così, e pare a prima vista un paradosso, alla rinata potenza e alla crescente prosperità del nostro paese, risponde un continuo processo di decadimento della nostra lingua, della nostra coltura e della influenza in Oriente.

* * *

Quali mezzi adoperiamo noi per arrestare il danno?

E qual propaganda contrapponiamo a queste rivali propagande?

Fino a un ventennio fa, non si fece assolutamente nulla. Poi si fondarono le Scuole all'Estero e venne infine la *Dante Alighieri* con la sua azione ancora modesta.

La storia delle Scuole italiane all'estero, però, se pur breve, non è meno malinconica. Ignorate ancor oggi dalla maggior parte degl'italiani, combattute spesso da uomini di Governo che parvero ritenerli un aggravio inutile, non provviste dei mezzi necessari a renderle prospere, bisognerebbe dedurre non esser quali dovrebbero e potrebbero.

Ciò che poi maggiormente ci fa pensosi è lo scoramento da cui sembrano afflitti professori e maestri. Lontani dalla patria, spesso nell'impossibilità per anni e anni, di rivederla per attingervi con l'ossigeno dell'aria natìa, la vitalità di nuove e feconde energie, ogni impeto di quell'entusiasmo che dovrebb'essere la molla del loro apostolato, è intiepidito o agghiacciato in essi dalle urgenze più dure della vita.

Il Consiglio Centrale della Dante ha nominato nel suo seno una commissione, perchè, senza preconcetti, studi serenamente il grave problema, per ricercare i mali e sottoporre all'esame del Ministero degli Esteri i più urgenti rimedi.

E il primo rimedio, si può affermar fin d'ora, sarà quello di render meno disagiata sotto ogni riguardo la condizione dei maestri per impedir l'esodo dei migliori e per invogliar l'entrata degli ottimi.

Poichè le scuole, e non solo all'estero, sono sopratutto quali le fanno i maestri: mentre il mutar programmi, di ordinamenti e di sistemi, nel più dei casi, non è che il vano voltar di fianco del malato per schermire il dolore.

Consiglio sanitario provinciale

La tettoia stalla provvisoria in Piazza Umberto I

Diamo qui un ampio resoconto della seduta ieri tenutasi dal Consiglio Sanitario provinciale, per la parte che riguarda la tettoia-stalla per cavalli da erigersi — come ha voluto la Giunta Minicipale — in Piazza Umberto I: però, non più « una tettoia stalla » com'era il progetto primiero, e nè « due tettoie una perpendicolare all'altra, come si sarebbe adattato a fare la Giunta, e il Sindaco informava nella sua lettera dilucidatoria; ma quattro padiglioni separati capaci ognuno di cinquanta cavalli ciaschedumo diviso in due scomparti dove si possano collocare venticinque cavalli... »

Ma veniamo al resoconto della

seduta straordinaria di ieri

indetta specialmente perchè il Consiglio dasse il suo parere sulla tettoia-stalla provvisoria per ricoverarsi 200 cavalli.

Presiedeva il Prefetto comm. Brunialti: erano presenti i membri: Antonini, Calligaris, Cantarutti, De Toni, Fratini, Malavasi Pennato, Pitotti, Plateo, Pollis, Romano, Scocciante, Zugliani, scusarono l'assenza, per malattia o per affari professionali, i dottori Zambelli di Udine e Corazza di Sacile; e il prof. Rossi della Scuola agraria di Pozzuolo, il quale dichiarò con lettera al presidente che egli non ravvisava il grande pericolo ingienico intravveduto dai ricorrenti e che perciò, se presente, avrebbe votato in favore del progetto in esame.

Parla il medico provinciale

Aperta la seduta, prese primo la parola il medico provinciale cav. Fratini, il quale fece brevemente la storia della questione, a partire dal voto unanime del Consiglio prov. sanit. del 1906 contro la *stalla di sosta stabile* in piazza Umberto I e *contrario anzi anche al mantenimento in quel sito dell'attuale pubblico mercato*.

Ora, la cosa, dice, si ripresenta al Consiglio, ma *radicalmente mutata*, poichè il Comune di Udine, accogliendo il nostro voto del 1906, stabilì già di portare altrove, quanto prima, nella braida Bassi, il pubblico mercato; per cui il provvedimento odierno ha carattere affatto provvisorio, e perciò, in linea igienica, discutibile.

Fa dar lettura dal segretario dott. Petracco della deliberazione 17 febbraio del Consiglio comunale di Udine, e intanto passa in giro, per esame agli intervenuti, il progetto della tettoia, intorno al quale si riserva di fare in linea igienica le sue osservazioni critiche.

Poi si dà lettura del ricorso degli abitanti di Via Lirutti contro il progetto in esame e delle conseguenti deduzioni del Sindaco a nome della Giunta; dopo di che il medico provinciale riprende la parola per le sue critiche al progetto.

Nota come il progetto, così come sta, di una grande tettoia unica, non possa andare in linea igienica, pel pericolo della diffusione delle malattie infettive nei cavalli, e fra queste in special modo della *morva* micidialissima anche per l'uomo, pel quale è sempre mortale! A diminuire un tale pericolo, con le sue conseguenze di sequestri ecc., occorre fare non una tettoia unica e grande, ma tre-quattro più piccole, e separate l'una dall'altra.

Nota che la tettoia progettata è senza pavimento, per cui i liquidi escrementizi dei cavalli si infiltrerebbero nel terreno putrefacendosi, con vero danno igienico delle abitazioni circostanti. A ciò la scienza rimedia, come la pratica già dimostrò, con un potente deodorante, dato dalla comune torba frantumata, colla quale si fanno le lettiere dei cavalli. Il metodo preconizzato del prof. Pagliani, già direttore della Sanità Pubblica del regno, fu adottato dalle scuderie militari con ottimo esito, così per chi deve soggiornare nelle stalle, come per gli abitanti delle case vicine. Lo stesso provvedimento quindi si potrebbe imporre nel caso in esame.

Passa poi a descrivere la braida Bassi, accennando ai lavori di riduzione occorrenti per la sua sistemazione, come abbattimento della collina presso il bastione e colmataggio della vicina fossa del pattinaggio, cose tutte che richiedono tempo e lavoro; per cui per due anni circa i mercati dovranno tenersi ancora in piazza Umberto I, dove sorgerebbe la progettata tettoja o *le tettoje che non possono avere che carattere affatto provvisorio*.

Si riserva di proporre uno speciale ordine del giorno, dopo la discussione che terrà dietro alla sua relazione.

La discussione.

L'ing. De Toni, in linea tecnica, osserva che il progetto presentato più che *smontabile* deve dirsi *provvisorio*. Nota che la tettoia si può collocare bene altrove, come ad es. fra porta Gemona e il vicolo, Agricola, lungo la strada di circonvallazione interna. Osserva che le chiaviche di Piazza Umberto I, derivanti del mercato sono molto ingombre di fango, per cui la tettoia là collocata le danneggierebbe ancor più.

Il *prof. Pennato* non ravvisa nel progetto del Comune i danni igienici temuti dai ricorenti e nota come la questione ora sia diversa affatto da quella del 1906. Colla tettoia da costruirsi, non si peggiora, ma si migliora invece la condizione igienica del luogo, specie adottando i mezzi deodoranti e purificatori accennati dal medico provinciale.

Il *signor Pinio Zuliani* è di parere discorde. Osserva come lo stesso Sindaco o salvo uno o due membri la medesima Giunta che nel 1906 proponeva l'erezione di una stalla - ricovero in muratura nella Piazza Umberto I a rendervi stabile quella località per i mercati, oggi, con la lettera del Sindaco, venga a dirci che quella località per

antico ed universale giudizio

igienicamente sia inadatta. Espresso qualche dubbio sulla durata nel posto così condannato del provvedimento che oggi si vorrebbe attuare; dà lode al Consiglio comunale per avere affrontato e risolto il problema di trasportare altrove i mercati del bestiame, affrettando per la città quel miglioramento igienico ch'era tanto reclamato: nessuno del Consiglio sanitario penserà certamente ad ostacolare il benefico provvedimento.

Il Consiglio sanitario, tralasciando quel che sia di competenza tecnica od estetica o finanziaria; deve occuparsi unicamente d'impedire che si compiano cose e fatti in danno dell'igiene e della salute pubblica. Da ciò il suo voto del 24 agosto 1906, quando all'unanimità respingeva la domanda di erigere in Piazza Umberto I la tettoia-stalla per bovini ed augurava che il mercato fosse al più presto trasportato altrove. Per coerenza, darà pur oggi voto contrario; tanto più, considerando la cattiva condizione delle chiaviche accennate dal collega De Toni.

Altre località, per una tettoia provvisoria, trasportabile, ve ne sono, e molte. Non è competenza del Consiglio sanitario il discuterne: ma tuttavia non può tacere quella anche da altri accennata, dello spazio libero sulla strada di circonvallazione interna tra vicolo Agricola e Porta Gemona sino al principio del mercato ovini: un'area utilizzabile per stalla e relativi accessi, lunga m. 150 e larga 40; e, se anche la strada di circonvallazione esterna si consideri come strada di accesso, l'area diventa di parecchio maggiore. Gli oppositori muovono l'obbiezione.

Nota altri vantaggi che quella località offrirebbe: la sua vicinanza con la caserma di cavalleria, postochè al caso potrebbe servire anche alla medesima; la sua altezza, in confronto del foro boario attuale prescelto dalla Giunta; la vicinanza delle roggie...; tutte condizioni che rendono quel luogo igienicamente assai più preferibile della piazza Umberto I.

Il sindaco mostra di preoccuparsi qualora un nostro voto facesse ritardare l'erezione della tettoia, del grave danno che ne potrebbe venire al commercio, si bene iniziato qui, della vendita di cavalli di lusso: ma tale preoccupazione non può ne deve essere condivisa dal Consiglio sanitario, il quale deve unicamente cercar d'impedire quel che nuoce o può nuocere e di favorire quel che giova o può giovare alla salute pubblica.

Tre fautori dell'accettazione.

Il *prof. Antonini* osserva come non siavi contraddizione alcuna fra il voto del 1906 e quello, sia pure contrario, che si dovrebbe emettere ora. Crede fermamente alla provvisorietà del prevvedimento attuale, asserita dal sindaco; e ritiene perciò conveniente approvare quello che colle precauzioni suggerite dal medico provinciale non potrà riuscire di danno alla pubblica igiene, nel breve periodo di un paio d'anni al più. Crede opportuno riassumere la necessità di portar via l'attuale mercato, e pel progetto della tettoia accoglie la proposta della divisione in padiglioni, presentata dal medico provinciale.

L'avv. Plateo nota egli pure il combiamento radicale delle condizioni dal 1906 ad oggi. Trova perciò conveniente venire incontro al Comune di Udine, che accolse in fondo, pienamente la proposta del Consiglio provinciale sanitario col l'acquisto della braida Bassi.

L'avv. Pollis dice che, poichè fra qualche anno, finchè la braida Bassi non sia sistemata, il mercato dovrà tenersi in Piazza Umberto I, la tettoia o le tettoie progettate, più che peggiorarne le condizioni igieniche, le miglioreranno.

Altri pareri.

De Toni insiste perchè la tettoia sia costruita altrove.

Il D. Pitotti si dichiara discorde dai precedenti oratori, perchè colla tettoia gli animali restano là giorno e notte, ed essa non è pavimentata e il sito è basso, e il terreno saturo; per cui il *miglioramento non lo vede.*

Il veterinario prov. *D. Cav. Romano* spiega perchè le tettoie debbono essere sul sito e non oltre il vicolo Agricola, lungo il quale le carrozze coi cavalli attaccati stenterebbero a passare. Fa ridere l'autorio quando dice che una tettoia *fatta alla sordina* nel 1903, al tempo della Esposizione, restò là 40 giorni (e 40 notti! gridò una voce) senza che nessuno protestasse pei danni igienici. Dice che il comune fa molto portando via di là il mercato; ed è giusto perciò aiutarlo, non combatterlo.

Zuliani replica e insiste perchè la tettoia si faccia dietro il vicolo Agricola e legge il suo ordine del giorno che presenta per la votazione. Il prefetto lo mette ai voti, e lo approvano: Zuliani, Pitotti e De Toni; gli altri 12 presenti votano contro.

Ecco l'

Ordine del giorno Zuliani

Il Consiglio sanitario provinciale

vista la relazione 12 febbraio scorso n. 1103 della Giunta municipale di Udine e la successiva delibera consigliare 17 febbraio, approvante la costruzione di una tettoia-stalla unica, in legname, in Piazza Umberto I sotto via Lirutti, lunga m. 158.15 e large 9, ad uso ricovero di 200 cavalli in occasione della fiera di S. Giorgio;

visto il ricorso 22 febbraio 1908 degli abitanti di via Liruti al Cons. San. Prov. avverso alla costruzione della tettoia-stalla;

visto il controricorso 2 marzo 1908 del sindaco di Udine al Prefetto per il Consiglio Provinciale sanitario;

ricordato che il 24 agosto 1906 il Consiglio sanitario provinciale, udito il parere del medico provinciale e del veterinario provinciale alla unanimità dava parere contrario alla costruzione di una tettoia-stalla in muratura nel medesimo sito ad uso ricovero per circa 100 bovini, e faceva voti per il trasporto del mercato attuale da Piazza Umberto I ad altra località meno centrale, per ragioni igieniche;

senza preoccuparsi di ragioni di carattere tecnico, edilizio ed economico, sulle quali il Consiglio non è chiamato a pronunciarsi;

ritenuto che è assolutamente contrario alle norme dell'igiene il radunare un numero considerevole di animali in stalle prossime all'abitato, in un punto centrale della città, a motivo delle esalazioni di tutti i generi, per il pericolo grave di trasmissione di malattie infettive, per l'aumento di insetti nocivi e massime delle mosche, veicolo potente per il propagarsi dei mali;

constatato che, in linea igienica, la tettoia-stalla proposta è ancor più sconsigliabile di quella precedente in muratura, perchè le pareti in legno si impregnano più facilmente di materie escrementizie, e, mancando un pavimento impermeabile stante la provvisorietà della costruzione, non è possibile praticare afficaci disinfezioni;

considerato che, allo scopo di prevenire il pericolo di gravi infezioni, si rende necessario costruire come a Verona ed alt ove padiglioni isolati per cavalli, abbandonando l'idea di una tettoia - stalla unica;

visto che, in attesa che la braida Bassi venga riattata, non mancano alla periferia della città aree per poter costruire un ricovero per la prossima fiera di San Giorgio, ad es. nella strada di circonvallazione interna tra porta Gemona e Pracchiuso, sito prossimo all'attuale mercato, e utilizzabile anche per alloggiare truppe di cavalleria, siccome a casorme militari;

considerato pertanto che dando parere contrario alla tettoia stalla progettata, non si toglie la possibilità di far sorgere altrove il ricovero cavalli, ritenuto opportuno per l'incremento del mercato equino;

è di voto

che la costruire di una tettoia-stalla in legno, capace di 200 cavalli, in Piazza Umberto I, sotto via Lirutti od altrove, non possa assolutamente essere appovata in linea igienica. Prendendo atto, con vero compiacimento, dell'assicurazione formale del sindaco di Udine per un sollecito trasporto del mercato nella braida Bassi, reclamato vivamente dall'igiene,

trova di suggerire

la costruzione del ricovero provvisorio ad uso mercato equino lungo la circonvallazione interna fra porta Gemona e Pracchiuso, suddividendolo, possibilmente, in padiglioni della capacità di 50 cavalli.

Dopo le votazioni dell'*Ordine del Giorno* Zuliani, il medico provinciale Fratini legge e mette in discussione un altro ordine del giorno, da esso preparato, e che è come il riassunto dalla sua relazione e della discussione avvenuta in seno al Consiglio. Messo in votazione, ottiene 12 voti favorevoli e 3 contrari. Votarono in favore.... oltre il proponente, il prefetto comm. Brunialti il procuratore del Re Cav. Trabuchi il Veterinario prov. dott. Romano il prof. Pennato, il prof. Antonini, ing. Cantarutti, il dott. Calligaris, il prof. Scoccianti, il dott. Malavasi maggiore medico, gli avvocati Plateo e Pollis — Votarono contro il sig. Zuliani, il dott. Pitotti, l'ing. De Toni.

Ecco l'

Ordine del giorno Fratini:

Il Consiglio provinciale sanitario:

Visto il suo precedente parere del 24 agosto 1906 contrario al mantenimento in Piazza Umberto I, dell'attuale pubblico mercato equino e bovino;

Vista la deliberazione 17 febbraio 1903 dal Consiglio comunale di Udine, e la relazione a stampa, che l'accompagna, relativa alla progettata costruzione in Piazza Umberto I, di una tettoia unica smontabile pel ricovero di 200 cavalli, allo scopo di dare vita alla nuova fiera-cavalli, detta di San Giorgio, di recente istituzione;

Visto il ricorso in data 22 febbraio 1908 degli abitanti di via Lirutti contro l'eregime della tettoia in parola;

Viste le deduzioni del sindaco di Udine sul ricorso ora accennato, dalle quali apparisce, fra l'altro, che la Amministrazione comunale ha già iniziate le pratiche pel trasporto del pubblico mercato nella adattatissima braida Bassi (accogliendo così il voto del Consiglio provinciale sanitario del 1906), trasporto che in causa del molteplici lavori di adattamento non può aver luogo, nella migliore della ipotesi, prima dell'inverno del venturo anno 1909;

Udito le considerazioni d'ordine igienico e veterinario del Medico provinciale e del Veterinario provinciale, nonchè le discussioni che a quello tennero dietro in seno al Consiglio provinciale sanitario;

indipendentemente da qualsiasi considerazione d'ordine estetico ed economico,

è di parere che

in via assolutamente provvisoria, fino a tutto il venturo anno 1909 e non più oltre, la progettata tettoia in piazza Umberto I possa essere accordata, però alle seguenti esplicite condizioni:

a) che sia divisa in quattro distinti e separati padiglioni per 50 cavalli ciascuno, diviso ognuno di questi in due scomparti per 25;

b) che sieno adottate a scopo igienico le lettiere di torba;

c) che sieno rispettate le piante, depuratrici naturali del terreno impregnato di materie organiche.

Altri affari trattati.

Il Consiglio, dopo di ciò trattò diversi affari relativi alla Cassa pensioni dei medici e dei veterinari;

Nominò varie Commissioni per concorsi a posti di medico o di levatrice;

Approvò, con modifiche, il regolamento per la abolizione del lavoro notturno dei fornai a Pordenone;

Insistette nuovamente per la abolizione della condotta piena in Comune di Pasian Schiavonesco;

Diede parere favorevole perchè col bilancio del venturo anno 1909 sia aumentato convenientemente l'assegno relativo al posto di ufficiale sanitario a Palmanova;

Approvò la relazione di visita della Commissione Sanitaria per l'ampliamento parziale e generale anche, occorrendo, del Cimitero di Precenicco.

Approvò le relazioni di visita alle località per gli erigendi edifici scolastici del capoluogo di Codroipo, delle frazioni alte di Reana, del capoluogo e delle frazioni di San Lorenzo ad Arzene, della frazione di Bressa a Campoformido;

Diede parere favorevole per alcune modifiche al regolamento delle pompe funebri di Udine.

Prese in considerazione ed accolse le conclusioni di una interessante pubblicazione del Veterinario dott. Colesan relativa al trasporto delle carni macellate da comune a comune.

Stabilì di appoggiare con voto favorevole presso il Ministero dell'Interno la domanda del comune di Pontebba per poter costruire il proprio cimitero nella località San Rocco, provvedendo a parte per le lontane frazioni di Studena alta e bassa.

Giudicò necessario il sopraluogo del medico provinciale per poter decidere circa la questione della residenza del medico del secondo riparto di Tolmezzo.

Condizioni sanitarie della provincia.

Il medico provinciale riferì anche intorno alle condizioni sanitarie della provincia, che trovasi attualmente in vari comuni invasa dal morbillo, il quale fortunatamente continua a mantenersi abbastanza mite. Però da ultimo, in causa delle peggiorate condizioni meterologiche, il morbillo si complicò talvolta, in quei malati che trascurarono l'igiene, con forme bronco-polmonali più o meno gravi ed anche con forme di laringite simulanti il crup, che è però diverso, dal vero crup difterico, ribelle perciò anche alle iniezioni di siero antidifterico.

In qualche comune si ebbero pure casi di pertosse e di orecchioni; però non ancora vere epidemie.

Ultimamente in comune di Rive d'Arcano si ebbero parecchi casi molto sospetti di meningite cerebro spinale, che richiesero anche un sopraluogo del medico provinciale. Però dalle indagini microscopiche e batteriologiche fatte dal prof. Berghinz sul liquido raccolto dal canale vertebrale di uno dei malati più gravi pare si possono escludere le forme gravi da diplococco e da meningococco. Il malato del resto accennerebbe a un sensibile miglioramento.

Mancano ora affatto in provincia epidemie di tifo, dissenteria, scarlattina, difterite e vaiolo.

Brevi commenti.

E limitati alla questione delle tettoie, che s'intende.

Il voto del Consiglio sanitario provinciale, sebbene poco o molto controddica al precedente suo dell'agosto 1906, non deve sorprendere: trattasi di contraddizione più apparente che reale. Difatti, abbiamo le assicurazioni formali, ripetute solennemente anche nella lettera del Sindaco « dilucidante » che i mercati bestiame resteranno in Piazza Umberto I, tutto al più fino al 1909; e abbiamo le modificazioni votate dal Consiglio sanitario, per le quali — non una sola tettoia capace di 200 cavalli, ma se ne avranno quattro, a distanza l'una dall'altra, e

ognuna di due reparti capace di venticinque cavalli ciascuno; e non più tettoie *senza pavimentazione* come quella approvata dal Consiglio, ma con lettiere di torba; e col vincolo del rispetto alle piante *depuratrici naturali*.

Con tutte queste restrizioni e modificazioni, ripetiamo, la contraddizione fra un voto e l'altro del Consiglio sanitario provinciale si dilegua in gran parte.

Questo, in linea igienica.

Si potrebbe, volendo approfondire le cose, notare che il voto di ieri fu determinato anche da criteri di opportunità politica; ma non vogliamo soffermarci su queste ricerche di dietroscena.

Nei riguardi amministrativi, noi crediamo che la Giunta debba ripresentare il nuovo progetto al Consiglio, perchè ora si dovranno certamente spendere più delle 23000 lire votate (le quali erano già inferiori, a nostro avviso, alla somma occorrente.) L'ufficio tecnico municipale dovrà allestire un nuovo progetto, pel quale è necessaria l'approvazione del consiglio comunale, se pur non si vogliono scavalcare i confini della legalità. Facciano l'ufficio e la Giunta le cose subito, perchè le tettoie sorgano (non vi è nessun dubbio che il Consiglio comunale approverà) in tempo da servire per la fiera del prossimo aprile: così non si potrà dire, nel caso — ed auguriamo sinceramente non avvenga — di un insuccesso, che la colpa ne sono stati il consiglio sanitario e gli oppositori della tettoia unica smontabile e trasportabile... dopo parecchi anni, anzichè dopo una sola ventina di mesi come suona l'impegno ora assunto solennemente dal Sindaco e accettato dal Consiglio sanitario.

Conchiudendo, il voto del consiglio sanitario provvinciale è un voto ... *diplomatico*, pel quale nessuno può dichiararsi appieno soddisfatto.

* * *

Sul proposito, ci scrivono:

Il Consiglio provinciale sanitario, per l'occasione di ieri, s'è trasformato in un corpo *politico*, e a considerazioni *politiche* ha subordinato la sua decisione.

Il Sindaco Pecile s'era *impuntigliato* sulla località: la stalla municipale non dovesse uscire da Piazza Umberto I, altrimenti gli abborriti oppositori di Via Liruti avrebbero potuto cantar vittoria!

Non mancarono perciò le frasi di color oscuro; respingendo la stalla della Giunta, il mercato di S. Giorgio sarebbe naufragato con «*enorme*» danno degli esercenti!

Chi ne avrebbe avuto l'intera responsabilità sarebbe stato il Consiglio sanitario provinciale e più ancora — il Prefetto, anche se l'insuccesso fosse dipeso da cause affatto estranee alla stalla. Chissà? Venendo a Udine pochi cavalli *di lusso* (a quelli ci tiene la Giunta *democratica*), gli esercenti *in corpore* avrebbero potuto andar a *dimostrare* in via della Prefettura...

Di fronte a tali considerazioni... igieniche, molti consiglieri sanitari modificarono i loro convincimenti. Intendiamoci bene: si deve apprezzare ad es. l'avv. Plateo, sempre favorevole alla stalla, che — superando impedimenti particolari — accorre alla seduta per sostenere i suoi amici di palazzo civico: ma che dobbiamo dire di quei membri tecnici che — prima dell'intervento del Prefetto — avevano censurato in ogni modo la stalla Pecile?

Si noti che la propasta Zuliani di piantar provvisoriamente le tettoie nella circonvallazione Gemona-Pracchiuso, avrebbe rimediato ai vari inconvenienti, senza compromettere il mercato!

Sarebbe ingiustizia, però, negare che il Consiglio Sanitario non abbia cercato di mitigare i danni della stalla secondo i reclami pervenutigli... E almeno questo si è ottenuto.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 marzo 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	102.87
" 3 1/2 0/0 (netto)	102.02
" 3 0/0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1217.—
Ferrovie Meridionali	650.50
" Mediterranee	385.50
Società Veneta	194.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	498.—
" Meridionali	349.50
" Mediterraneo 4 0/0	500.25
" Italiane 3 0/0	348.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	501.—
" Cassa Risp., Milano 4 0/0	507.25
" " " 5 0/0	510.50
" Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
" " " 4 0/0	509.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.82
Londra (sterling)	25.17
Germania (marchi)	122.85
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	262.75
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.57

Cronaca Provinciale

Un operaio di Bordano arrestato a Villacco

Ci scrivono da *Villacco* 5:

(*x*) Lunedì sera, dietro ordine di questo Tribunale, fu arrestato qui l'operaio Simeone Picco, nato nel 1876 a Bordano, e ivi pertinente, già brigadiere di finanza.

Egli è accusato di furto di dinamite e di spionaggio! Nel pomeriggio di lenedì prima dell'arresto fu da me per assistenza. Mi raccontò allora d'aver subito lo scorso dicembre un infortunio, e d'essere stato 6 settimane in questo Ospitale.

Questa circostanza mi risulta confermata.

Latisana

— Pretore che parte e pretore che... non viene.

5. — All'egregio avv. Adone Venturini, già pretore di questo mandamento, che ieri ha lasciato Latisana per trasferirsi a Padova, rinnoviamo i nostri saluti e auguri.

Così la nostra pretura è senza titolare dal 1 Gennaio u. s. Per vero dire il nuovo pretore venne nominato or sono quasi due mesi, ed è il dott. Marinoni di Venezia, che ci viene assicurato giovane egregio e distinto. Si accerta però che egli non potrà lasciare l'attuale residenza, per assumere la nuova fino a Giugno o Luglio, e ciò indipendentemente dalla sua volontà, ma per ragioni d'ufficio, cioè perchè deve attendere alla sua volta di essere rimpiazzato a Venezia!! Ed intanto coloro che hanno affari, gridino, strepitino, ma attendano! Mah, così vanno le cose, nel beatissimo regno d'Italia. I contribuenti anche se sono serviti male, basta che paghino... bene!

— Ferimento.

Ieri sera nella frazione di Gorgo certo Andrea Galizio, dopo un diverbio con certo Rizzetto che sposò una figlia adottiva del primo, e formano una sola famiglia rimase ferito alla fronte con un bastone, ferita dichiarata guaribile in 9 giorni. Rimase pure ferito il Rizzetto, ma egli guarirà in 5 giorni.

Sacile

— Lettura d'un poemetto.

A cura della Società per l'insegnamento popolare, domenica, alle 14, nella sala municipale il maestro Giacinto Scarabellotto leggerà il suo poemetto in prosa dal titolo: la vanga e la penna.

Resiutta

— La neve.

Le nostre colline e montagne circostanti incominciavano già a verdeggiare, quando in questi giorni vennero coprite da uno strato di neve alto circa 60 centimetri.

Tolmezzo

— Un corso di Caseificio ad Ampezzo.

5. Per cura del R. osservatorio — Scuola di Caseificio di Piano d'Arta e d'accordo col Municipio, col Circolo Agricolo e colla Latteria Sociale di Ampezzo, sarà tenuto colà un corso accelerato di caseificio, a vantaggio dei paesi dell'alta Valle del Tagliamento.

Il corso ha lo scopo di insegnare le cognizioni fondamentali di caseificio a tutti coloro che si dedicano all'arte casearia. Le lezioni teoriche impartite dal D.r E. Tosi, saranno accompagnate da esercitazioni pratiche sul controllo del latte e sui metodi razionali di fabbricazione di prodotti.

Le domande per essere ammessi al corso devono presentarsi entro il 14 marzo corr. e le lezioni avranno luogo dal 16 al 21 stesso mese.

— Il progetto del ponte fra Verzegnis e Tolmezzo.

L'altro giorno è scaduto il termine per la presentazione del progetto del ponte sul Tagliamento tra Verzegnis e Tolmezzo.

Stante la morte dell'ing. G. Gortani, i membri del Consorzio prorogarono il termine di tre mesi deferendo l'incarico della definizione del progetto agli altri due ingegneri precedentemente nominati sig. Calligaris Gio Batta ed Ambrogio Moro.

Pasian Schiavonesco

— Incendio di un fienile

5 — Ieri nel pomeriggio casualmente si manifestò un incendio sul fienile di certo Giovanni D'Agostini della frazione di Blessano.

Il fuoco assunse in breve vaste proporzioni e distrusse il fabricato fieno e strame.

Il danno ammonta a circa un migliaio di lire.

Pordenone

— Neo cavaliere.

Giunge notizia che il nostro concittadino Pietro Cesari, l'eletto artista drammatico, fu in questi giorni insignito della Croce cavaliere della corona d'Italia.

Congratulazioni.

Codroipo.

— Società allevatori Codroipo.

5. (B) Domenica 8 corr. avrà luogo a Codroipo l'assemblea dei soci della Società allevatori di bestiame. Mi consta che a detta riunione interverrà il D.r Cav. uff. Gio. Batta Romano veterinario Provinciale, al quale verrà offerta una colazione.

— Conferenza agraria a Sedegliano.

Domenica 8 corr. a Sedegliano il D.r Panizzi terrà una conferenza sul tema: *Diaspis e coltivazione del gelso.*

Il tema è di grande interesse per i nostri agricoltori.

Si tratta di quali sono i mezzi più efficaci per combattere la malattia di cui sono minacciati i gelsi, fonte di ricchezza per il nostro Friuli. Non v'ha dubbio che gli agricoltori accorreranno numerosi ad ascoltare la parola dell'egregio conferenziere.

— Tempi andati

Una volta i Codroipesi si recavano a Goricizza, come gli Udinesi a Vat a passare un paio d'ore in allegria. La tradizione è rotta. Quest'anno, Goricizza era deserta. Cambiano i tempi ed i costumi. I Codroipesi si sono fatti seri. Troppe... banche!

— Patronato Scolastico.

Sabato alle ore 2 pom. avrà luogo l'assemblea dei soci del Patronato Scolastico per la nomina delle cariche sociali.

S. Vito al Tagliamento.

— Piante rubate e ladro arrestato.

Certo Giovanni Pavan fu Giuseppe da Bannia, veniva derubato di 27 piante esistenti nella propria campagna.

Combinazione volle che verso le 12 di ieri, trovandosi lungo la strada detta dei Gavadi, vide certo Cecco G. Batta di Prodolone che coi propri figli Antonio e Tercisio, mediante un carro, facevano trasporto di una certa quantità di dette piante alla loro casa.

Al Pavan gli vennero dei sospetti che fra quelle piante potessero essere anche le sue, perchè non era ammissibile che i Cecco potessero ricavare dalla loro compagna tanta quantità di piante.

Pensò allora di avvertire i Carabinieri, i quali portatisi nell'abitazione dei Cecco, del figlio Antonio, ottennero la confessione di avere lui stesso rubato le piante nella campagna del Pavan, e fatte trasportare nella propria, all'insaputa anche del padre e dell'altro fratello.

I Carabinieri trassero in arresto il Cecco Antonio e sequestrarono le piante.

— Il primo di Quaresima.

Ieri 1.o di quaresima venne anche qui festeggiato colla tradizionale passeggiata a Prodolone, e stante la splendida giornata, vi fu abbastanza concorso di gente.

I trattori del luogo, ben forniti, fecero buoni affari.

Le idee geniali di un Sindaco

Chi non sa tutta la monotonia e la seccatura noiosa delle inaugurazioni ufficiali, coi pessimi fratelli siamesi — direbbe il cav. Barbieri — un cattivo vermouth e un cattivo discorso?

Lo sanno tutti e lo sappiamo, purtroppo, noi giornalisti; epperciò dobbiamo essere ben grati al Sindaco di S. Quirino il quale ha avuto la geniale idea — se attecchise! — di bandire e vermouth e discorso.

Il nostro corrispondente da S. Quirino trova infelice l'idea del suo Sindaco, ma si sbaglia.

Come avete letto ieri, il Sindaco di S. Quirino ha inaugurato la scuola nuova con una festa da ballo ad *hoc* nell'aula scolastica.

Ebbene: c'è da scommettere ch'è accorsa molta più gente che non sarebbe andata a sentire un discorso! e che si sarà divertita. E ci saranno andati anche gli scolari — una volta almeno — senza vedere la musoneria pedagogica davanti ai loro sguardi nell'aula scolastica!

Nel mondo degli affari.

Echi del fallimento Franzil. — Sostituzione di delegati. — Nella prima convocazione di creditori del fallimento Franzil una forte maggioranza di speculatori sul solfatto di rame (i cosidetti solfatisti) nominarono una Commissione in cui tutti, o quasi, i delegati erano appunto a vantaggio dei solfatisti così degli altri creditori.

Perciò ebbe luogo di recente una nuova riunione per la chiusura della verifica dei crediti, in cui, per reazione, si esclusero tutti i solfatisti e si nominò la nuova commissione di sorveglianza tra il grosso dei creditori verso la ditta Franzil.

Nella nuova Commissione figurano specialmente i commercianti in agrumi ed in generi alimentari.

Vedi appendice in IV pagina.

Cronaca Cittadina

Il palazzo dell'Archivio notarile
Parere sfavorevole al progetto.

Nel numeró del 22 febbraio abbiamo dato una sommaria descrizione del progetto eseguito dal Geometra Luigi Bersano di Casale, per il palazzo dell'archivio Notarile da costruirsi a Udine. E in quell'occasione dicemmo che il progetto proprio non ci piaceva, giudicandolo specialmente dal lato estetico.

Il Genio Civile è venuto a confermare il nostro parere, trovando anzitutto che il progetto presentato è deficiente, presenta parecchie lacune ed è mancante degli allegati principali per dare un concetto fondamentale del lavoro.

Il Genio Civile trova sconsigliabile, anzitutto, la disposizione degli ambienti, tutti obbligati; e calcola che il computo di spesa per la costruzione è errato per lo meno di 35 mila lire. Il preventivo è giudicato dal Genio civile in L. 97.500, mentre il Geometra Bersano si assumeva il lavoro per L. 61.835.

Circa l'estetica, il Genio civile, considerato che il progetto ha una impronta di castello medioevale con ornamentazione affini al barocco del Secolo XVIII, non la trova nè sobria, nè seria, nè in armonia colla distinazione dell'edificio. E consiglia — in vista anche della grande economia che porterebbe una semplificazione — maggior serietà e sobrietà e sopratutto unità di concetto decorativo dei fianchi col prospetto, in modo da formare un tutto armonico, e non come ora, con applicazione di ornamenti affatto dissimili.

Il Genio civile conclude col dare un parere affatto sfavorevole, dichiarando non essere nemmeno possibile una riforma dell'attuale progetto.

Abbiamo annunciato nell'articolo precedente che il conservatore dell'archivio si era dichiarato soddisfattissimo.

— Una visita alla scuola professionale.

Molto gradita riuscì ieri la visita alle Scuole professionali della signora Lucia Canal Stringher di Roma.

Donna di elevata intelligenza di fine coltura, dopo aver visitato le scuole professionali di Roma prendendo tutte le cognizioni che potrebbero riuscire più utili, venne da noi. Furono a riceverla la M. Mangilli e la signorina Muzzati. Esaminò la scuola di bucato; ammirò i riuscitissimi lavori di stiratura, cucito e specialmente di ricamo ed ebbe parole di lusinghiero elogio.

Raccomandò il disegno, la scuola d'igiene e di economia domestica, lodò l'orario, grazie al quale, insegnando alla ragazza, non la si toglie ai doveri domestici. Visitò il vasto orto, le piacque come cosa nuova e pratica la scuola di orticoltura.

— Specializzatevi — disse — specializzatevi in modo adatto alla vostra città. Io già m'accorgo che siete sulla buona via... D'Aronco fa il progetto dei locali, al resto penserà la Provvidenza; io continuerò ad aver a cuore la bella e civile istituzione...

E si accommiatò, lasciando a tutti la migliore impressione.

— R. Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

La prossima Domenica, 8 Marzo alle ore 9 1/2 nei locali della scuola in via dei Teatri (Ospital Vecchio) avrà luogo la premiazione degli alunni e delle alunne, distinti nell'anno scolastico 1906-907.

— Muratori e manovali in crisi.

Domenica mattina avrà luogo nei locali della Lega Muratori in Castello una assemblea. Il consiglio direttivo, vista l'apatia dei soci, che non intervengono ad alcuna seduta, ha minacciato di sciogliere la Società qualora anche l'assemblea annunciata per domenica non possa aver luogo.

— Siamo sempre lì!

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Perdurando ingombro alla stazione di Moggio viene prorogata a tutto il corrente la sospensione di accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate».

— Nuovi guai per il riposo festivo.

In seguito all'annullamento ministeriale del decreto prefettizio che imponeva la chiusura dei negozi misti alla domenica, anche gli altri negozianti in generi alimentari e in coloniali minacciano, a quanto si dice, di tener aperti i loro negozi.

— Beneficenza.

Alla Scuola professionale femminile. La Banca Cattolica offrì lire 75, l'avv. Caisutti 2. in morte della C. Lucia De Rieppi Beretta; lire 1 in morte dal C. Giacomo Colombati.

— La criminalità.

Passato il periodo delle feste di Carnevale, ieri sera la «Scuola popolare superiore» ha ripreso la sua attività con una prima lezione del prof. Antonini sulle cause, la cura preventiva e la difesa sociale del delitto.

In questa prima lezione — tenuta davanti al solito pubblico, che si mantiene sempre numeroso — il prof. Antonini, dopo accennate alle teorie lombrosiane sulla criminologia, secondo le quali criminalità e pazzia sono due branche dello stesso ramo; ne ricercò le cause nei fattori etnici, tellurici, eziologici sociali, economici e traumatici.

Presentò al pubblico una carta europea sulla criminalità — nella quale tiene il primo posto l'Italia; poi varie carte dei reati d'Italia, nella quale si riscontra che la nostra Regione vanta il primato dei furti, mentre la bassa Italia quello dei crimini di sangue. Presentò ancora, con molte illustrazioni interessantissime, i tipi più caratteristici dei vari criminali — fra i quali un profilo del brigante Gasparone — notando come negli omicidi si riscontri la caratteristica degli zigomi larghi e sporgenti, nei ladri la mobilità dell'occhio, ecc.

Distinse la criminalità in congenita ed acquisita, spiegando diffusamente cause ed effetti e ricordando che uno dei fattori principali della criminalità acquisita è l'alcoolismo.

Ricordò come la criminalità non colpisca a capriccio un individuo piuttosto che un altro, ma sia una degenerazione dovuta ad una deficenza morale, come la pazzia il prodotto di una deficenza intellettuale; deficenza morale dovuta ai fattori dianzi ricordati.

Alla fine della lezione, il prof. Antonini fu applauditissimo.

— L'amore negli antichi canti dialettali italiani.

Il nome della distinta sig.na Bianca Pappacena, se per noi friulani non è ancora noto, è corso però accompagnato con parole di entusiasmo su tutti i giornali d'Italia.

Il «Giornale d'Italia», il «Resto del Carlino», il «Secolo», «La Tribuna», il «Messaggiero», «Il Tempo», «La Nazione» e via via, esaltano le doti di questa giovane conferenziera, che domani sera avremo il piacere di ascoltare nella sua dotta e originale dissertazione: «L'amore negli antichi canti dialettali italiani», conferenza che la signorina Papparena dirà invitata dalla patriottica Associazione *Trento e Trieste*.

— La gita di domenica

indetta dalla Società Alpina Friulana e dal Circolo podistico «Trieste» al Monte Corado (m. 812) si svolgerà col seguente programma:

Partenza da Udine per Cividale (ferrovia) ore 6.30 e arrivo a Cividale alle 7; indi per Barbiano (m. 128) Prepotto (m. 106) a Mernico (m. 139); donde per Vercoglia (m. 431), alla vetta del Monte Corada (m. 812) ore 12. Dopo un'ora di fermativa per la colazione, si riparte.

Chi volesse, può seguire una Variante: preseguire cioè lungo il canale per S. Geltrude, S. Giacomo (747) al Santuario di Maria Zell (m. 680) dove arriverebbe circa alle 15; e di là discendere a Canale e ritornare a Udine con la nuova ferrovia transalpina per Gorizia.

Da Canale ore 16.09 18.09, Da Plava id. 16.16 —.—, A Gorizia id. 16.35 18.31, Da Gorizia id. 18.33 21.55, A Udine id. 19.42 22.48.

Spese: ferrovia, colazione, circa lire 5; per il pranzo a Gorizia ognuno provvederà individualmente.

Le adesioni si accettano alla sede sociale (Via Nicolò Lionello 2) sino alle ore 16 del giorno 7 marzo.

— Principe di passaggio.

Ieri sera passò dalla nostra stazione col treno di lusso, diretto a Mentone, il Principe Leopoldo di Coburgo.

— E' morta

ieri sera quella povera bambina di Remanzacco, a nome Ester Beltrame, che l'ultimo di Carnevale precipitò dal terzo piano, fratturandosi il cranio.

— La sentenza assolutoria Variolo cassata.

E' nota la questione — che portò allo sciopero dei fornai — sorta in seguito all'abolizione del lavoro notturno. Il fornaio Variolo, che non volle sottostare all'ordinanza municipale, fu deferito al Pretore, il quale trovò di assolvere l'accusato per non aver trovata legale l'ordinanza del Sindaco.

Il P. M. ricorse allora in Cassazione. Ieri l'alto consesso cassò la sentenza del Pretore.

E' noto però che nella motivazione della sentenza il Giudice Pavanello ricordava che non avrebbe potuto applicare nessuna pena al Variolo, anche se fosse stata riconosciuta la sua colpabilità perchè l'ordinanza non si richiamava a nessuna legge circa l'applicazione della pena.

— La commedia di «Dree Blanc»

La questione è nota: nella primavera scorsa il «Paese» pubblicava un avviso di concorso per una commedia in dialetto friulano. La commedia prescelta avrebbe dovuto essere premiata con 100 lire Fra i concorrenti vi era *Dree Blanc*, o se vi piace meglio Andrea Bianchi, calzolaio-poeta di S. Daniele. L'esito del concorso, non fu mai conosciuto. Per questo motivo il sig. Bianchi s'impiensefi della sua commedia e ne chiese conto al «Paese» ripetutamente, senza aver mai il copione di ritorno.

Così fu ch'egli si risolse a citare il Paese davanti al Giudice conciliatore.

Nella prima udienza, il sig. Giusti — direttore del giornale citato — chiese il rinvio della causa per accordarsi col sig. A. F. Gasparini, cultore anch'egli della musa dialettale, che aveva bandito il concorso. E il rinvio fu accordato fino a ieri.

Ieri il sig. Giusti presentò al Giudice conciliatore il copione — pel quale Dree Blanc domandava 1500 lire in cambio.

Con la restituzione del copione pareva che la questione fosse finita, ma non è così.

Dree Blanc non si accontentò, Per la giacenza di 14 mesi presso gli uffici del «Paese» del copione, egli ne risentì un danno grandissimo, poichè — disse — in questo frattempo poteva far rappresentare la sua commedia anche senza il giudizio della commissione. E insiste perciò a domandare un risarcimento, non sappiamo però in quante migliaia di lire fissato.

— Camera di commercio.

Alla seduta di oggi, sono intervenuti i signori: on. Morpurgo presidente; Brunich, Brunetti, Coccolo, De Marchi, Galvani, Micoli, Muzzati, Orter, Pico, Piussi, Polese, Bossetti, Spezzotti.

Oltre avere udite le comunicazioni della Presidenza e le proposte dei consiglieri (vertenti, parecchie, su questioni ferroviarie), la Camera, fino al momento di andare in macchina, approvò gli usi mercantili nei contratti pel bestiame e intraprese a discutere sulla legislazione per le acque pubbliche.

— Nell'Intendenza di finanza.

Il segretario alla nostra Intendeza signor Cristino, fu trasferito a Perugia.

— Un borseggio di 1660 corone.

Ieri l'appaltatore Guido Nascimbeni di Pontebba, che era partito da Verona col treno delle ore 10 diretto a Pontebba, giunto alla stazione di Udine si accorse di essere stato borseggiato di un portafoglio contenente 1660 corone.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Dal sette al quatordici del corrente mese avremo delle straordinarie rappresentazioni del Cinematografo Pettini, che ha lasciato fra noi tanta buona memoria.

Si promettono programmi di tutta novità e prezzi popolari.

— Il mercato dei suini e degli ovini.

Ieri sul mercato furono importati 520 suini e venduti 273 ai seguenti prezzi: 74 da latte da L. 21 a 28; 82 da 2 a 4 mesi da L. 32 a 41; 38 da 4 a 6 mesi da L. 45 a 59; 45 da 6 a 8 mesi da L. 63 a 83; da macello 34 da L. 108 a L. 112 il Quintale.

Pecore nostrane per allevamento: importate 36, vendute 30 da L. 19 a 28; pecore slave per allevamento: importate 45, vendute 40 da L. 17 a 25; Castrati, 48: venduti 42 da macello a L. 1.10 il kg.; Agnelli 68: venduti 56 da mecello a L. 0.80 il kg. peso vivo.

Notizie in fascio

Camera. — Dopo una serie di interrogazioni, si approva il disegno di legge sulle modificazioni e aggiunte ad altra del 1907 portante provvedimenti per Roma; si discute ed approva il bilancio del tesoro; e si approva con 190 voti contro 19 il bilancio degli interni.

— A Napoli, il Municipio volle applicare il calmiere sul pane, che dovrebbe essere venduto a centesimi 36. Per risposta, i proprietari di forno deliberarono la serrata... e la cittadinanza rimase ieri parzialmente senza pane!... Il Comune provvide subito a farsi mandar pane dalle altre città (Roma, Palermo, Messina ecc.); e tiene fermo al calmiere.

— La Turchia rispose adesivamente alla nota energica della nostra ambasciata, riguardo i lavori sospesi nella miniera di Cubi, nel bacino carbonifero di Croche. I lavori saranno ripresi.

Il marchese Pes di Villamarina condannato.

Davanti al Tribunale penale di Venezia ieri si è svolto il processo per oltraggio ai vigili contro il marchese Pes di Villamarina, figlio di una dama d'onore della Regina Madre.

Fu condannato a 250 lire di multa, spese e tassa di sentenza, col beneficio però del perdona.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Le frontiere orientali

Cagionano un incidente parlamentare.

Relatore sul bilancio preventivo della guerra è l'on. Pais. Egli, come di consueto, lesse la sua relazione alla Giunta del Bilancio, presieduta (dopo le dimissioni di Rubini) dall'ex ministro co. Giusso. In quella relazione, l'on. Pais diffondevasi in apprezzamenti che, secondo l'on. Giusso, avrebbero potuto creare gravi imbarazzi al governo di fronte all'Austria.

La questione venne sottoposta ad una conferenza fra il ministro della guerra senatore Casana, il ministro degli esteri on. Tittoni e l'on. Pais. Questi lesse la sua relazione; i ministri constatarono che taluni brani di essa erano arrischiati; l'on. Pais, con molta arrendevolezza, acconsentì a sopprimerli. Tutto pareva aggiustato, quando invece nacque il più grosso incidente.

Ieri, in fine della 4 seduta alla Camera, l'on. Pais presentò la propria relazione perchè fosse stampata e distribuita ai deputati. Però, subito dopo, l'on. Giusso salì al banco della presidenza, e pose a ciò il suo voto presso l'on. Marcora.

L'on. Giolitti, saputa la cosa, approvò completamente l'operato dell'onor. Giusso ed investì vivacemente l'onorevole Pais.

La questione rimane ora sottoposta alla decisione del presidente della Camera, il quale è arbitro in materia.

È probabile che l'on. Marcora acconsenta alla preghiera rivoltagli dall'on. Giusso e non faccia stampare la relazione. Avremo così il caso stranissimo di un bilancio che si discute senza relazione parlamentare e senza l'intervento del relatore nominato dalla Giunta del bilancio!

Il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito una intervista con l'on. Pais, che riportiamo testualmente:

L'onorevole ha detto.

— Da molti anni relatore del bilancio della guerra, mi proposi sempre di indicare quanto occorre per la difesa delle nostre frontiere ed esposi, come ho fatto anche oggi, lo stato delle forze di tutti gli Stati grandi e piccoli. Parlando delle frontiere mi occupai tanto di quelle di nord-ovest come di quelle di nord-est. Questo ho voluto fare, come feci sempre: richiamare l'attenzione della Camera e del paese sulle condizioni della nostra frontiera verso l'Austria, che è realmente aperta a tutti. Nella mia relazione non esposi che una semplice e pura constatazione di fatto, ponendo in rapporto le due forze dell'Austria e dell'Italia, ma tutto ciò senza ferire menomamente la suscettibilità della potenza amica.

— Ed allora, come si spiegano le osservazioni dei suoi colleghi della Giunta?

— Che vuole che le dica! — aggiunse l'on. Pais, stringendosi nelle spalle. — I miei rilievi hanno dato pr testo ad alcuno di essi, più geloso dell'Austria che dei nostri interessi, per dire che si creavano imbarazzi al governo. E dire invece che io, in tanti anni di vita parlamentare, non ho creato mai nessun imbarazzo al governo!.. Nessuna provocazione alla nostra alleata si deve riscontrare nello studio comparativo che feci sulle forze militari delle due potenze. Volevo soltanto far notare come l'Italia non debba rimanere seconda di fronte all'Austria nella difesa del suo territorio, anche per ispirare alla potenza alleata una maggiore fiducia. Non provocazioni, dunque, da parte mia, non il più piccolo atto che possa provocare risentimenti o screzi da parte dell'Austria. Ma nello stesso tempo, desidero che rimanga pieno, libero ed incontrastato il diritto degli italiani di conoscere quali sieno le condizioni vere della difesa della nostra frontiera, acciò sappia il paese come veramente stanno le cose e come debba il governo affrontare e provvedere a chiudere le porte di casa nostra.

* *

Se il racconto sopra esposto è vero, bisogna pur troppo confessare che da parte dei nostri uomini politici si affetta una eccessiva riguardosità verso l'impero vicino, il quale, per contro, non ne dimostra nessuna. Lo provano le parole dell'ammiraglio austriaco Montecucoli, la provano sopratutto i fatti dei continui sempre maggiori armamenti austriaci verso i confini nostri. In tutta la estesa zona che comprende il Friuli orientale, l'Istria, la Dalmazia, il Trentino, ogni paese è dotato di truppe, di materiale da guerra, ecc. A Nabresina, v'è, per esempio, perfino la provvista di carbone per le ferrovie, come in tempo di guerra!...

Incontro di Sovrani.

Il *Corriere d'Italia* (ritenuto portavoce del Ministro agli esteri) dice non esservi ancora nulla di stabilito, circa gli incontri del Re d'Italia con l'Imperatore di Germania e col Re d'Inghilterra; ma dice che tali incontri sono assai probabili. Però, soggiunge, non bisogna abbandonarsi a induzioni politiche, sugli scopi che possono avere: induzioni che sono puramente e semplicemente fantastiche.

Da fonte ufficiale si conferma alla « National Zeitung » la notizia di un incontro dell'Imperatore Guglielmo col Re Vittorio Emanuele a Venezia. Il convegno avrà carattere famigliare.

Il ritorno dell'Imperatore seguirà per Trieste e Vienna, dove Guglielmo II farà visita all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Una biblioteca antica.

Carlsruhe, 5. — La notte scorsa, scoppiò un incendio nella tipografia del « Badischer Landesvote ». L'incendio si propagò alla biblioteca di un antiquariato che conteneva 300.000 volumi ed era assicurato per 100.000 marchi.

Gli incendiari di Berlino.

Berlino, 5. — Continuano gli incendi dolosi sui tetti. Stamane scoppiò un grande incendio nella Mittelstrasse, e verso mezzodì un altro nella Zimmerstrasse, in una casa situata presso l'agenzia Wolff. Per domare questo incendio occorsero tre treni di pompieri.

Un ordine del giorno con seimila firme.

Roma, 5 E' stato presentato alla Camera, ricoperto da circa seimila firme di guardie municipali e daziarie e forestali delle provincie e dei comuni, da messi comunali, cantonieri, elettricisti, fontagneri, custodi, levatrici eccetera a mezzo dell'on. Bracci un ordine del giorno, nel quale l'assemblea dei salariati stessi delibera di far voti al Governo perchè con disposizioni di legge parifichi la graduatoria dei minimi degli stipendi secondo una tabella annessa all'ordine del giorno e con aumenti sessennali: con l'istituzione di una cassa di pensione unica per tutti gli impiegati subalterni delle provincie e dei comuni: che il tempo passato sotto le armi o il servizio prestato in pubbliche amministrazioni venga considerato per il termine della pensione; che vengano esentati da tassa di ricchezza mobile gli assegni inferiori a lire 1,200; che venga istituito un collegio di probiviri nelle provincie per i suddetti salariati che sia concesso il diritto di voto politico ed amministrativo a tutti i salariati in genere.

Menelich vuol esserci amico.

Un telegramma da Addis Abeba annuncia che, essendo giunti i capi arussi responsabili delle razzie al Benadir, furono sottoposti subito a giudizio dello imperatore Menelich. In seguito al giudizio pronunziato dal Negus, Degiace, Iulseghed, Fitaurari Astau e tutti i sotto capi che presero parte alla spedizione nel Rahanulù furono imprigionati e incatenati. Il Negus, desiderando mantenere i rapporti di migliore amicizia col governo italiano, si riserva di nominare nuovi capi per le regioni di frontiera verso il Benadir.

Commentando questo comunicato, la *Tribuna* dice che c'è ragione di compiacersi di tale notizie non soltanto perchè giustizia è stata fatta, ma perchè l'atto di giustizia conferma la lealtà del Negus a nostro riguardo e la lealtà dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Abissinia.

Tumulti in una scuola per due espulsioni.

Napoli, 5. Stamane nella scuola « Alessandro Volta », dopo che l'ispettore ministeriale Veneziani, venuto espressamente da Roma, ebbe annunciato alla scolaresca che due alunni, autori, e promotori di recenti disordini, venivano espulsi per sempre dalla scuola, i due alunni, coadiuvati dai compagni, uscirono dalla classe e si diedero a fracassare tutti i vetri e i banchi. I professori hanno invocato l'intervento della forza, ma gli studenti hanno barricato la porta. I carabinieri e le guardie, per entrare, hanno dovuto dare la scalata alle finestre. Protetti dalla forza, i professori hanno abbandonato la scuola, mentre gli studenti furono espulsi e la scuola chiusa fino a nuova disposizione.

Luigi Montico gerente responsabile

Quest'oggi, dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione, spirava serenamente nell'età di anni 86

Gaspare Beltrame

Le sorelle Maria in Schmidt, Filomena in Pauluzzi, i nipoti Arnaldo, cav. Antonio, Vittorio, Achille, i fratelli Aita, i fratelli Fabris ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Ragogna, 5 marzo 1908.

I funerali avranno luogo sabato 7 corrente alle ore 3 pom.

R.ª Pretura di Gemona

Avviso di vendita all'asta

Si fa noto che il 13 corrente, ore 10 mattina, in Buia, borgo San Stefano, avrà luogo, avanti al sottoscritto Cancelliere, la vendita all'asta e al miglior offerente di circa litri 1900 di acquavite e sliwowitz con relativi fusti e fiaschi, sul dato iniziale d'asta di lire 1968.50 giusta perizia in atti di questa Cancelleria Pretoriale.

Gemona, 4 marzo 1908.

Il Cancelliere
G. B. Febeo.

Società per l'Esportazione per l'AMERICA di Abiti usati.

Avviso Interessante

Stante le fortissime richieste si rende noto ai signori Udinesi e della Provincia che trovasi di passaggio un'Agente incaricato per l'acquisto di « abiti usati » di qualunque stagione, dando in cambio di questi Stoffe delle migliori fabbriche Estere o Nazionali.

Lo scopo di questa Società è d'inviare nell'America questi effetti usati, i quali, non subendo alcune spese doganali, vengono venduti a quanti non trovansi in grado di spendere forti somme per vestirsi.

Nel proprio interesse visitino i loro guardarobe e trovando abiti di scarto e non più servibili, approfittino di questa buona ed unica occasione.

Inviare biglietto di visita, lettere, indicando la via e il numero della propria abitazione a questo indirizzo, « Iesi Gualtiero » — Fermo Posta — Udinesi e detto incaricato si recherà a domicilio dei signori Richiedenti.

Causa i numerosissimi impegni si pregano i signori che già hanno inviato i loro indirizzi a voler pazientare qualche giorno. Si prende anche in cambio mobilio usato.

N. B. La stoffa viene consegnata alla consegna degli abiti usati.

D' affittare

Casa con sette ambienti, corte ed orto, in Planis, Per schiarimenti rivolgersi alla Trattoria dell'Esposizione in Udine.

Avviso d' Asta

Nell'Ufficio Municipale di Moggio Udinese

alle ore 10 ant. del giorno 23 marzo 1908 sarà tenuto un pubblico ed unico incanto, a scheda segreta, per la vendita — salva misurazione — del legname proveniente da N.o 23742 piante resinose (abeti e larici) dei boschi Comunali di Moggio situati nella vallata dell'Aupa, nonchè di quello proveniente da N. 2188 piante del bosco Chiaraschiatis del Comune di Dogna. Cauzione 1\|10 dell'importo approssimativo di delibera, da prestarsi nelle forme di cui agli art. 614 - 615 - 616 del Rego. sulla Cont.à Generale dello Stato.

Deposito presso l'Esattore per ammissione all'asta L. 26.000.00 per Moggio e L. 3.000.00 per Dogna Capitolato, avviso d'asta e documenti visibili presso la Segretaria di Moggio.

Avviso

Il sottoscritto proprietario del deposito legna e carboni in Via Prefettura N. 10, rende noto alla spett. clientela, che, dato l'esuberante lavoro, si riserva di eseguire la consegna della merce il giorno susseguente all'ordinazione ed avanza quindi la preghiera d'anticipare le commissioni.

Guido Ermacora.

APPENDICE 52

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Fu durante una caccia che il conte Lorenzo si trovò dinanzi per la prima volta alla duchessina la quale accompagnata dalla sua istitutrice, una inglese secca ed allampanata, stava cogliendo dei fiori lungo la sponda di un fiumicello.

La bellezza della fanciulla colpì il conte, il quale sentì qualche cosa di insolito nel cuore. Non gli passò neppure per la testa di tentare una delle solite e triviali avventure di cui già cominciava a sentirsi stanco, tanto il candore che si sprigionava da tutta la persona della fanciulla, lo aveva colpito. Egli pensò subito che per arrivare a possedere quell' angelica creatura non v' era che un mezzo, il matrimonio.

Per un po' di giorni fece tutto il possibile per togliersi dalla mente e dal cuore l'immagine della bella fata che aveva veduto; ma poi comprendendo che ogni suo sforzo non faceva che aumentare il suo amore, fece sprangare il portone del suo castello e ritornò a Parigi sperando che la lontananza ed i divertimenti che offre la grande città gli avrebbero fatto dimenticare la splendida visione.

Ma neppure questo espediente eroico riuscì al conte Lorenzo; il quale vedendo che era caduto, quando meno se l' aspettava, nella pania riprese in fretta e furia la strada del Loiret e senza neppure degnarsi di scendere al suo castello andò dritto a quello del duca di Verneuil.

Senza tanti preamboli espose al duca lo stato del suo animo e gli chiese la mano della figlia. Il duca rimase sorpreso all' inaspettata domanda e lì per lì non rispose nè si nè no. Chiese tempo per riflettere ed interrogare la figlia ed invitò a pranzo per lo stesso giorno il giovane gentiluomo.

Il duca Verneuil conosceva perfettamente il suo vicino di campagna. Sapeva che era enormemente ricco e che era uomo di cuore, d' una onestà inconcussa e di una nobiltà antichissima: sapeva anche che il conte Lorenzo non aveva perduto la sua gioventù recitando preghiere o almanaccandosi il cervello su vecchi e polverosi libri, ma il duca era un uomo del suo tempo che sapeva chiudere un occhio sopra certe debolezze perdonabilissime ai giovani.

Gianna di Verneuil venne quindi presentata il giorno stesso al conte ed a tavola vennero fatti sedere vicini. Il conte, perfetto gentiluomo di bellissimo aspetto, parlatore facile dotato di molto spirito di buona lega, seppe presto entrare nelle grazie della affascinante castellana e il duca padre se ne avvide come se ne avvide con gioia il conte.

Tra i due giovani, nacque, in breve scorrere di giorni, una dimestichezza affettuosa, tale che il conte Lorenzo credette essere giunto il momento di chiedere al duca di Verneuil una risposta definitiva alla sua domanda formale. E la risposta l' ebbe e fu tale da colmare di gioia il giovane innamorato. Il duca l'accettava per suo genero e Gianna lo accettava per marito senza farsi pregare.

Il matrimonio avvenne e fu celebrato con gran pompa a Parigi e dopo un anno con uguale pompa veniva portato al fonte battesimale il primo figlio nato da quel matrimonio d'amore il conte Rinaldo di Ramery, e due anni più tardi il secondo genito il conte Arturo.

I due ragazzi crebbero circondati dalle cure affettuose dei loro genitori, i quali non si stancavano mai di accarezzarli e di educarli con ogni cura.

Un precettore, un vecchio professore di belle lettere, era il maestro dei fanciulli i quali dimostrarono fino dall'infanzia un ingegno svegliatissimo e una grande volontà d'imparare. Però i due fratelli erano di carattere molto differente. Il primo di essi, Rinaldo era poco socievole, tranquilo, dolce: mentre invece Arturo amava il rumore e la compagnia, era turbolento e di carattere un tantino altiero. Mentre il primo accettava le correzioni ed i consigli del vecchio prefessore, il secondo s'inalberava come un cavallo di razza, e qualche volta si ribellava con aspprezza.

I genitori avevano un bel fare per calmare la impetuosità del carattere del loro secondo genitore, e più volte il conte era stato costretto a ricorrere alle punizioni severe, come il pane ed acqua e la detenzione in una stanza.

I due fratelli s'amavano però teneramente e tra di loro mai era sorta la minima disputa.

Il giorno in cui Rinaldo entrò nel liceo, Arturo indossò invece la divisa della scuola militare e per molti anni non si videro che alle vacanze autunnali che passavano nel castello di Loiret assieme ai genitori.

Continua.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 13.40; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.30.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908